

di MICHELE VIGASIO



IL DISERBO SOTTOFILA

PREMESSA

Giunti alla fine di questo inverno piovoso e 'caldo' (nessuna giornata con T media < 0°C a Ghemme, stazione Regione Piemonte, non era mai successo nel nuovo millennio!) cerchiamo di fare un quadro sulla pratica del diserbo. Il momento è propizio perché, alla luce di quanto detto sopra, dovremo mettere in conto, probabilmente, anche una rapida ripresa della piena crescita delle specie erbacee a sviluppo autunno-primaverile, salvo imprevedibili cambiamenti nel trend termico dei prossimi due mesi. La **programmazione** dell'intervento, previa conoscenza accurata del ciclo delle specie da contrastare, delle modalità di azione degli erbicidi e loro target, dell'epoca del loro utilizzo, nonché di molte altre variabili (contesto pedo-climatico in primis) correlate alla loro efficacia e sicurezza, rappresenta un passo fondamentale per la sua 'razionalizzazione'. Questo dal momento che lo si deve rendere - come qualsiasi altro intervento di difesa/agronomico in vigneto - "integrato", ossia parte di un processo prima decisionale e poi operativo ben calibrato sui principi di eco-compatibilità o sostenibilità che dir si voglia. Gli stessi, nati, evoluti, e perseguiti da 30 anni ormai, e da poco "ufficialmente" recepiti in Italia con DL 150/2012 attuativo della **DIR. 128/CE/2009** che li ha resi applicativamente obbligatori dal 1 gennaio di quest'anno, per tutti gli operatori professionali. Non lo dimentichiamo... Prima di parlare di diserbo è perciò doveroso ricordare, senza poterli elencare tutti, i tantissimi aspetti positivi legati alla permanenza di un manto erboso ben gestito in vigneto. Ci si limiterà a ricordare - provocatoriamente - che in certi siti "settebrionali" ad elevata fertilità dei suoli/piovosità, la stessa competizione idrico-nutrizionale offerta dall'erba (motivo principale per cui, di fatto, si diserba), potrebbe proprio essere annoverata tra essi... Eh sì! Ben resti, in tali casi limite, anche l'erba

nel sottofila (sfalcata) a frenare il vigore delle viti! L'estetica del vigneto? Si può superare... Ricorderemo anche, per scardinare certi pensieri comuni, il ruolo documentato dell'erba "alta" nello sfavorire "fisicamente" l'avvio di infezioni primarie di peronospora, ed in generale, il fatto che una composizione floristica complessa è favorevole al mantenimento di quella **biodiversità** fondamentale per mantenere l'equilibrio dell'agro-ecosistema vigneto. Proseguiamo in questa trattazione facendo generale riferimento,

NON BISOGNA DIMENTICARE CHE ANCHE IL DISERBO SOTTOFILA DEVE ESSERE PARTE DI UN PROCESSO CHE GARANTISCA I PRINCIPI DI SOSTENIBILITÀ

per le sostanze attive (SA) elencate in **Tabella**, a quelle incluse nel quadro diserbo dei disciplinari regionali delle norme tecniche di produzione integrata.

ERBICIDI. Classificazione, caratteristiche e sicurezza d'impiego

Gli erbicidi sono raggruppabili in due principali categorie: **fogliari** e **residuali**. Tra i primi, a loro volta si distinguono i **disseccanti** dai **sistemici**. I disseccanti agiscono, in tempi piuttosto rapidi, solo nei punti di contatto con le parti verdi della pianta, esplicando pertanto un'azione più o meno strettamente localizzata (**carfentrazon-etile**, **pyraflufen-etile**), tanto da poter essere usati come spollonanti sulla vite. I fogliari sistemici (**glifosate**, **cicloxdim**) invece, grazie ad una traslocazione radicale che fa seguito al loro assorbimento, agiscono devitalizzando l'intera pianta. Ne consegue, di questi ultimi, una potenziale pericolosità elevata, se non si adottano accorgimenti per schermare tessuti verdi e sensibili della vite come polloni alla base del tronco o fusti poco lignificati di viti giovani. Sono perciò sconsigliati nei nuovi impianti e richiedono attenzioni particolari

dopo il germogliamento. Il cicloxdim fa caso a sé, essendo dotato di selettività: infatti agisce solo sulle specie graminacee. Anche tra i residuali si distinguono gli "antigerminello"

(**isoxaben**, **pendimetalin**) che agiscono creando una pellicola di soluzione erbicida nello strato più superficiale del terreno, ove si concentra la maggior parte delle specie indesiderate - compromettendone la germinazione - da quelli sistemici, ad assorbimento radicale e successiva traslocazione nelle plantule. Presentano prevalentemente una selettività per posizione che, può essere resa critica dalla piovosità e dal tipo di suolo del sito. Queste SA sono ammesse esclusivamente nei nuovi impianti, anche per ovviare alla criticità di altre molecole. Intermedio tra i due gruppi, anche come caratteristiche, è quello degli erbicidi dotati di duplice azione sia fogliare che radicale (**oxyfluorfen** e **flazasolfuron**). In questo caso, per la prima Sostanza Attiva, occorre prestare attenzione, per possibile fitotossicità localizzata sulle foglie basali in caso di schizzi conseguenti a piogge. Per il flazasolfuron, dotato di elevata mobilità nel terreno, attenzione nei giovani impianti soprattutto se posti su suoli sabbiosi/poco organici ancor più di ambienti piovosi. In pratica, per i motivi sopra elencati, se ne sconsiglia l'uso sui nuovi impianti almeno fino a 3 anni. Pur in presenza di specifiche limitazioni regionali (vedi esempi sotto elencati), i cardini comuni sui quali le singole regioni hanno recepito e regolamentato la pratica del diserbo nell'ottica di renderla di fatto 'integrata' sono i seguenti:

- Il diserbo chimico è previsto in alternanza temporale ad inerbimenti/sfalci e/o lavorazioni del terreno.
- Non è ammesso nell'interfila (salvo situazioni particolari come fortissime pendenze)
- E' ammesso solo in una fascia ridotta (massimo 50% della distanza interfilaire (DI) Ulteriori incentivi economici sono previsti per limitarla ulteriormente (p.es

premio aggiuntivo opzione "inerbimento" in Piemonte se viene ridotta al 30% della DI.)

- Autorizzate solo SA con miglior profilo eco-tossicologico e con forti limitazioni nei dosaggi massimi/ettaro/anno, soprattutto se 'residuali'.
- Alternanza temporale delle SA e/o uso in miscela sinergizzante anche in funzione antiresistenza.
- Distinguo utilizzo delle SA in vigneti in allevamento o adulti e loro esclusione in situazioni pedoclimatiche 'pericolose' (per esempio flazasolfuron su terreni sciolti).

Alcuni esempi di restrizione specifiche nelle regioni settentrionali (al 2013 salvo modifiche intervenute o in corso di approvazione per la nuova campagna viticola)

- Emilia Romagna: Non è contemplato alcun intervento chimico nei primi due anni di impianto.
- Lombardia: previsto utilizzo esclusivo della miscela glifosate+flazasolfuron nel periodo inverno/inizio primavera.
- Piemonte. I residuali pendimetalin e isoxaben (solo uno, a scelta) sono ammessi nell'arco intero dei primi due anni, in un solo intervento.
- Valle d'Aosta: non è ammesso l'isoxaben.
- Trentino AA: il flazasolfuron è ammesso solo ogni 3 anni (più restrittivamente dei due generalmente previsti).

DISERBO DI FINE INVERNO. PRO E CONTRO

Fatto salvo per il caso di importanti infestazioni di malerbe perenni (tipo

gramigna, ecc) per le quali è preferibile l'intervento autunnale con glifosate- con tutti le avvertenze del caso -, l'alternativa di quello operato tra febbraio e marzo, a gemme ferme, consente ovviamente di agire in estrema sicurezza con più bassi dosaggi visto la fase di crescita poco attiva delle malerbe in uscita dall'inverno (ma è questo il motivo che porta all'esclusione, in tale caso, del cicloclodim). Una delle linee classiche in vigneto prevede proprio il ricorso, in questa fase, al glifosate (che risente anche meno di altre SA delle temperature più basse), eventualmente addizionato a bassissimi dosaggi di oxyfluorfen o flazasolfuron con effetto sinergizzante e/o complementare, seguito da un nuovo intervento spollonante/rifinitore con carfentrazone o pyraflufen nei mesi di aprile/maggio. Inutile aggiungere che l'attenzione nella lettura dell'etichetta, dei dosaggi in particolare, molto variabili in funzione della percentuale di SA, della sensibilità delle specie target, ecc (il caso del glifosate è eclatante potendo essere usato da meno di uno a più di dieci l/ha in alcuni formulati commerciali), nonché degli accorgimenti operativi (condizioni meteorologiche pre-post intervento, volumi d'acqua, pressioni d'esercizio, ugelli, antideriva, schermature, ecc.) sono determinanti per la riuscita del diserbo col miglior rapporto dosaggio(costi)/efficacia senza fitotossicità e conseguentemente anche con l'obiettivo di riduzione dell'impatto ambientale centrato. Anche e soprattutto quando si

usano prodotti che vanno a meno di 100 g/ha (caso del flazasolfuron), che si traducono in 20-30 g sulla fascia sottofila effettivamente diserbata, riducendosi questa fino ad un quarto della distanza interfila (50 cm). Tutte le limitazioni/accorgimenti indicati nel quadro delle norme tecniche costituiscono una traduzione operativa dei principi basilari sui quali deve essere concepito il diserbo che è, in sintesi, un mezzo complementare, temporaneo, elastico di gestione del suolo che permette un indiscutibile -e richiesto- risparmio di tempi e costi, a fronte di un impatto ambientale minimizzato. Ecco spiegati il perché della riduzione della fascia sottofila diserbata, dell'alternanza delle sostanze attive, con ricorso minimo ai residuali, ma al tempo stesso al loro micro-uso sinergico in una strategia antiresistenza. Tutto quello che serve, o quasi, per lasciare la via di una semplice 'lotta chimica alle malerbe' ed intraprendere, con sensibilità crescente, quella di una attenta e consapevole gestione integrata della flora spontanea.

Ogni informazione riportata nella Tabella - Quadro riassuntivo della SA - ha carattere puramente indicativo e dovrà essere integrata e confermata, -sotto responsabilità nell'uso dall'Agricoltore- da altre fonti di informazione ufficiale (etichette e/o documentazione tecnico/commerciale ufficiale). *Si ringraziano Luca Bottura ed Enzo Mescalchin per le notizie su Trentino e Alto Adige*

GRUPPO	TIPO	SOSTANZA ATTIVA (Classificazione) Nome commerciale	TARGET PRINCIPALE	EPOCA DI UTILIZZO	USO SU VITI GIOVANI Fino a 3 anni	NOTE, ACCORGIMENTI
FOGLIARI	Sistemici	GLIFOSATE (Nc) Roundup ed altri.	Graminacee e dicotiledoni annuali e perenni	AUTUNNO/ FINE INVERNO		Attenzione ai ricacci basali se usato dopo la ripresa vegetativa
FOGLIARI	Sistemici	CICLOXIDIM(Xn) Stratos	Graminacee annuali e perennanti	ESCLUSO FINE INVERNO		Selettivo le specie target devono essere in attiva crescita
FOGLIARI	Di contatto	PYRAFLUFEN-ETILE (Xn) Evolution	Alcune Infestanti a foglia larga annuali e perenni non risolutivo	PRIMAVERA		Necessità di buona bagnatura. Attenzione alle pressioni d'esercizio
FOGLIARI	Di contatto	CARFENTRAZONE- ETILE (Xi) Spot light plus	Alcune Infestanti a foglia larga annuali e perenni non risolutivo	PRIMAVERA		Preferibile uso al mattino (attivato dalla luce) come sopra per voli e p
RESIDUALI SISTEMICI	+ FOGLIARI DI CONTATTO	FLAZASOLFURON (Nc) Chikara 25 wg	Principali GRAMINACEE E DICOTILEDONI	AUTUNNO/ FINE INVERNO		Residualità legata alla dose di utilizzo. Attenzione nei terreni sciolti/declivi
RESIDUALI	+ FOGLIARI DI CONTATTO	OXYFLUORFEN(Nc)GOAL, Zoomer, Terminal Duo in assoc. ne con Glifosate	Principali DICOTILEDONI E GRAMINACEE	FINE INVERNO		Possibile fitotossicità sulla vegetazione più bassa in caso di schizzi
RESIDUALI	ANTIGERMINELLO	ISOXABEN(Nc) Gallery	DICOTILEDONI ANNUALI	FINE INVERNO		Pre-emergenza
RESIDUALI	ANTIGERMINELLO	PENDIMETALIN(Nc)Stomp aqua	DICOTILEDONI E GRAMINACEE prev annuali	FINE INVERNO		
Legenda  Sconsigliato  Con estrema cautela  In sicurezza						
QUADRO DI SINTESI DEGLI ERBICIDI AMMESSI DALLE NORME TECNICHE DI PRODUZIONE INTEGRATA/VITE REGIONE PIEMONTE						